

e di tanti personagii come il re Christianissimo, si voleno in questo tempo meter in ordine. Scrive, poi parlò esso secretario a monsignor di Lutrech qual li disse in conformità, *ut supra*; e li disse aver aviso il Papa si lauda di le lanze mandate in suo soccorso, e come *etiam* l'avea scritto a li capitani guaseoni, è col ducha nuovo di Urbin, che sotto pena di rebelion e indignation di la Christianissima Maestà non si partino; dicendo non sa che far più, e il Papa havea sospeto dil Re e di la Signoria: dil Re l'è pur chiaro adesso, e di la Signoria « ho ditto a questi soi, che tegno la Signoria non faria alcuna cosa senza mia saputa, come vol la bona lianza col re Christianissimo ». Poi parlò dil signor Franceschetto, dil ducha Valentino et altri de' pontificii, qual poi la morte di Papa è stà privi di loro stati. Et parlando uno di caxa Triulzi con monsignor di Seut li in camera, disse Fiorenza poi la morte dil Papa muterà stato, e il Triulzi rispose: « Potria esser *etiam* in vita dil papa Fiorenza mutasse stato ». *Item*, scrive, è una *letera di uno homo d' arme, di 14, da Modena*, qual è con le lanze vanno in favor dil Papa. Scrive a questi Triulzi, il Ducha vecchio era a Fossombrun e havia auto danari et dato una paga a le so' zente; sichè il Papa è in travajo. Poi scrive aver parlato con monsignor de Terbe zereha l' abatia di Chiaravale. Disse il Papa l' à data al cardenal Medici; et per li capitoli fati col Papa, morendo in corte, il Papa pol disponer. *Item*, scrive, monsignor di Lodeva, orator stato a Roma, era passà per Milan.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 22. Come ha ricevuto do letere di la Signoria zereha prepari il tutto per far le fabbriche di quella terra: cussì exequirà. *Item*, scrive zereha sier Carlo Miani capitano di Valchamonicha, *ut in litteris*; e come con lo episcopo di Trento zerehava convicinar ben insieme.

Da poi disnar, fo Pregadi per esser in materia di riformar le zente d' arme, et fo leto le soprascripte letere, excepto quella di *Costantinopoli di 16*, di l'armada fa il Turchi, drizà a li Cai di X.

Di Cadore, vene letere di sier Piero Arimondo capitano, di 22, qual manda una letera di uno suo, scrive nove di sopra; et per il castelan di Butistagno ha aviso che quel capitano di . . . tedesco, nominato . . . non vol si pratici insieme, *imo* ha ordinà tutti quelli passino per quelli canali paghino cose inusitate; e nui de qui non femo pagar nulla; et la letera è data a dì 19. Non dice chi scrive, nè dove data; ma avisa, oltra la prima dieta fo

fata, se ne fa una altra a Ynspruch, dove è l'Imperador con una raina, non sa qual sia; e si dice si manda zente verso Trento per mandarle in aiuto dil Papa.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di 59^a ozi. Come, per uno frate di l'ordine di San Domenego, venuto con una bareha, qual partì Zuoba, a dì 19, di Pexaro, dice de le zente dil ducha Francesco Maria, e in Pexaro è restà fanti 1000, dove è penuria di viver excepto che di vino; et si Francesco Maria havebbe una fusta, tegneria le vituarie non venisse per mar in Pexaro, perchè per terra non poleno venir. *Item*, dito podestà manda una poliza auta dal suo explorator, è in Pexaro, qual li scrive, come il campo era fuora alozato 10 mia di la terra, e vicini uno di l'altro mia do, e a dì 19 fono a le man, e fo morti di quelli dil ducha Lorenzo 1000 fanti et cavali 180, et ogni di searamuzavano insieme. Quelli dil ducha Francesco Maria stanno a li monti, e questi non pol andarli cussì a trovar, et è fama siano per far zornata.

Fo poi leto una suplication di Marco Memo qu. . . , citadin modoneo, qual è stà prexon di turchi preso a Modon, et atesta il bon portamento del padre e ricchezza l'avea per deposition di sier Piero Sagredo fo camerlengo a Modon, sier Andrea Balaastro fo camerlengo a Modon, sier Faustin Lipomano fo camerlengo a Modon, Francesco Dario era canzelier a Modon, e molti altri. Et fu posto, per li Consieri, darli l'oficio di . . . a Cerigo, qual val ducati 40 a l'anno in zereha, suol dar il rezimento di Candia, sicome el dimanda. E andò la parte, et fu presa.

Fu leto una letera di sier Bernardin Zane podestà di Axolo, come questo Avosto fo asaltà la Fiera da più di 80 armati, et con freze amazato uno nominato in le letere. Vol autorità li capi da 4 in 5 bandirli con taia etc. Et cussì fo posto, per i Consieri, darli autorità di bandirli, *ut in parte*, con taja lire 600, et fu presa: 124, 10, 2.

Fu poi leto una letera di sier Bernardin da Riva retor e provedador di Cataro, di . . . , qual scrive voria la confirmation di certi boni ordeni fati de li per sier Piero Zen fo retor e provedador, suo precesor, *videlicet* pagar le bolete et il modo. *Item*, di sali le mesure, *ut in eis*. E leta la dita termination, fu posto, per li Savii ai Ordeni, la dita confirmation; et sier Piero Bembo, Cao di XL, volse la parte, con questo se intendi anche in Antivari questo instesso ordine. Et andò una sola parte, et fu presa. Ave . . .